

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA COMUNALE

UNITA' BOLOGNA	04/12/09	Dico e Pd, pressing della Curia Vecchi: "Non abbiamo fretta"	2
CORRIERE DI BOLOGNA	04/12/09	La Curia e la contromossa di Errani: bene qualunque passo per la famiglia	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	04/12/09	La crociata della Chiesa contro l'Emilia Romagna 'rovina famiglie'	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	04/12/09	REGIONE & FAMIGLIA	7
CARLINO BOLOGNA	04/12/09	"Privilegiamo i nuclei numerosi"	8
CARLINO BOLOGNA	04/12/09	Galletti (Udc): "A parita' di figli, precedenza alla famiglia tradizionale"	10
REPUBBLICA BOLOGNA	04/12/09	Le coppie di fatto dividono i cattolici Pd	11
CORRIERE DI BOLOGNA	04/12/09	Caffarra e il confronto tra etica e politica	12



Dico e Pd, pressing della Curia Vecchi: «Non abbiamo fretta»

C.AFFRONTA-A.COMASCHI
BOLOGNA

Parla di lunga prospettiva monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliario di Bologna, sulla questione dei «Dico» all'emiliana, in vista dell'incontro tra il cardinale Caffarra e il presidente Errani. Che potrebbe

anche non portare ad un risultato concreto nell'immediato, ma semmai ad una riflessione sul concetto di famiglia e sulle direzioni che la politica intende prendere mentre il mondo sta cambiando. «Due studenti che dividono una casa è giusto che

abbiano le stesse possibilità di una neo-famiglia?», si chiede il vescovo. Che rassicura sul clima tra via Altabella e viale Aldo Moro: «Mi pare del tutto positivo». → **A PAGINA 51**

→ **Dopo l'appello** di Caffarra riprende il dibattito nel partito di Bersani

→ **Il vescovo vicario:** «C'è un clima positivo, pensiamo alla prospettiva»

Dico, Pd sotto pressione «Delbono nei Dl era per le famiglie»

In Regione il Pd Calandrino ricorda quando era all'opposizione con l'attuale sindaco Delbono: «Voleva più punti per le coppie sposate». Ma altri cattolici replicano: «L'equiparazione nei servizi non sminuisce la famiglia».

C.AFFRONTA-A.COMASCHI
BOLOGNA
bologna@unita.it

«È un discorso di lunga prospettiva, quello che il cardinale Caffarra ha voluto fare scrivendo quella lettera, non c'è nessuna intenzione di togliere niente a qualcuno». Così il vescovo vicario monsignor Ernesto Vecchi commenta il botta e risposta tra Curia e Regione sulla proposta di legge regionale che estenderebbe l'accesso ai servizi pubblici alle coppie di fatto. «Non posso entrare nel merito

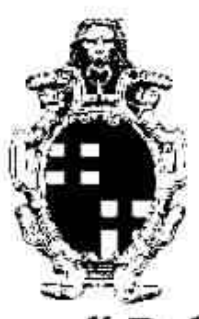
di quello che si diranno il cardinale e il presidente Errani quando si incontreranno, ma mi pare che il clima sia del tutto positivo».

In ballo potrebbe esserci un'ulteriore attenzione da parte della Regione per le famiglie tradizionali, a maggior ragione se numerose. «Credo che sarebbe una cosa buona e giusta», chiosa monsignor Vecchi. Che però ci tiene a ribadire il significato dell'appello di Caffarra: «Si tratta di un ragionamento di lunga prospettiva. Siamo tutti d'accordo sul fatto che la società sta cambiando - e non è detto che sia sempre in meglio - ma il senso è: stiamo attenti a cosa stiamo costruendo, siamo e siete sicuri che possiamo mettere una famiglia sposata civilmente o religiosamente sullo stesso piano di due studenti che dividono la stessa casa?». Insomma, a sentire monsignor Vecchi, non è detto che esca qualcosa di concreto e

immediato dall'incontro tra Caffarra ed Errani: «Il cardinale va oltre le cose; lui ha a cuore la famiglia, cellula primaria della società, una società che sta degenerando sul piano antropologico, perdiamo umanità perché tendiamo a ragionare come se la stabilità di una famiglia non avesse più valore, ed è molto pericoloso».

DELBONO E LE COPPIE SPOSATE

La lettera di Caffarra a Errani intanto continua ad alimentare il dibattito nei palazzi della politica. In Regione, ad esempio, il consigliere Pd Marco Calandrino - che l'aveva subito definito «ineccepibile» la missiva - insiste sulla necessità di dare un segnale positivo nei confronti delle coppie sposate. E così tira in ballo anche l'attuale sindaco di Bologna, Flavio Delbono, con un aneddoto significativo sugli anni in cui Calandrino, Giovanni Maria Mazzanti e



lo stesso Delbono sedevano - esponenti della Margherita - in consiglio comunale a Bologna (la giunta era quella Guazzaloca). «Tutti e tre proponemmo che nell'accesso agli alloggi pubblici - ricorda - venissero assegnati punti alle coppie sposate e non, ma con qualche punto in più agli sposati, proprio per valorizzare l'atto di assunzione di responsabilità. Senza ignorare altre forme di convivenza, ma dando un valore aggiunto al matrimonio». Quella di Calandrino sembra però rimanere una voce isolata nel Pd. E anzi, in Comune tre consigliere di area cattolica (Marina Accorsi, Amelia Fra-

**Le consigliere Pd
«Dalla Regione
nessuna svalutazione
del matrimonio»**

scaroli e Teresa Marzocchi) ribadiscono che «l'equiparazione tra persone singole, famiglie e coppie di fatto nell'accesso ai servizi sociali ed educativi non è una oggettiva svalutazione del matrimonio o della credibilità della famiglia». Rimangono i dubbi dell'ex assessore Giuseppe Paruolo, già espressi a caldo sul suo blog: «Attenzione a pensare che il problema sia di carattere religioso, la questione è sociale e civile anche se a intervenire è stato Caffarra. Ed è questa: se si riconosce un valore sociale al matrimonio, in che modo e con che provvedimenti si può concretizzarlo?». ♦





Coppie di fatto Si attende l'incontro. Vecchi: «Caffarra è stato preciso, gli altri riflettano»

La Curia e la contromossa di Errani: bene qualunque passo per la famiglia

Ma i consiglieri: «Gli sconti Isee non sono un favore al cardinale»

La sinistra fa muro

Mura: «Perché Caffarra polemizza con Errani?»

Mazza: «L'importante è aiutare le famiglie»

L'incontro non è ancora stato fissato. Almeno fino a ieri pomeriggio non era arrivata alcuna telefonata in via Altabella dall'ufficio del governatore Vasco Errani. «Non ci sono novità», si sono limitati a dire da viale Aldo Moro. Lo conferma anche la Curia: «L'incontro non è ancora stato messo in calendario, per ora non c'è stato nemmeno un contatto con la Regione».

Dopo lo scontro a distanza dell'altro giorno tra il cardinale Carlo Caffarra e la Regione sull'apertura di viale Aldo Moro alle coppie di fatto e la successiva presunta accelerata (riparatoria?) di Errani sulla revisione dei parametri Isee per favorire le famiglie numerose, da via Altabella stanno alla finestra ad aspettare. «Qualunque passo si faccia sulla famiglia — dicono ufficiosamente dalla Curia — è positivo e va nella direzione giusta. Bisognerà però vedere se è un passo abbastanza lungo, vedremo che proposta arriva...». Non si sbilancia il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, perché questa è una «partita» che sta giocando direttamente Caffarra. Si limita a dire: «Il cardinale è stato molto preciso, ora tocca agli altri riflettere».

Il messaggio è chiaro. La Curia aspetta un passo e anche bello sostanzioso dalla Regione. Ma viale Aldo Moro ci tiene a precisare che qualunque cosa si farà per favorire le famiglie

numerose, non lo si farà perché lo chiede il cardinale: «Era già allo studio un emendamento alla Finanziaria per riprofilare l'Isee per le famiglie numerose...», dicono dalla Regione. La querelle con il cardinale, però, pare che una spintina a questa decisione l'abbia data e forse se ne vedranno gli effetti concreti già a Natale: la Regione prima non sembrava avere tutta questa fretta. Tanto è vero che la precedenza era stata data al comma 3 dell'articolo 42 che parifica di fatto nell'accesso ai servizi i singoli individui, le famiglie e i conviventi. Il resto sarebbe venuto nei prossimi mesi (o nel prossimo mandato?).

L'accelerazione sull'Isee in vista dell'incontro? La coalizione di Errani non ci sta a farla passare come una eventuale «moneta di scambio» con il cardinale. «Questa cosa — dice il capogruppo del Pd in Regione, Marco Monari — è già in campo da prima dell'incidente diplomatico con Caffarra. Come poi si traduca questa possibilità nel concreto non è ancora dato saperlo...». «Non so come il presidente pensi di accelerare sull'Isee — dice il capogruppo di Sinistra democratica in Regione, Ugo Mazza — forse anticiperà al cardinale una parte di questo ragionamento. Se lo farà, dobbiamo concentrarci sul risultato: l'importante è andare incontro alle famiglie numerose. Pri-

ma si fa, meglio è».

Per evitare che la revisione dell'Isee di cui parlerà Errani a Caffarra suoni come un abbassare la testa davanti alle affermazioni della Curia, il capogruppo del Prc Leonardo Masella sostiene che «il problema non si sarebbe posto se la norma sulle famiglie numerose fosse stata fatta prima. Presentarla adesso potrebbe suonare come una mossa di debolezza della Regione, ma l'importante è che si faccia senza cedere sul principio della laicità delle istituzioni».

«Non capisco perché Caffarra polemizzi con Errani — dice la coordinatrice regionale dell'Italia dei Valori Silvana Mura —: alle famiglie non è stato tolto nulla e se sull'Isee si stava già lavorando, tanto meglio. L'importante è che la Regione non arretri sull'articolo 42, quello sarebbe davvero grave». «Ci sono fenomeni sociali — dice Paolo Zanca dei Socialisti — che intendiamo salvaguardare: dalla Curia mi aspetterei un atteggiamento caritatevole e comunque la norma sull'Isee era già prevista, anzi, include anche le famiglie con molti figli dove i genitori sono conviventi». Chissà che ne penserà il cardinale, a questo punto.

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it



Aveva detto



**Legge
devastante:
lecito non
rispettarla,
è un attentato
alla famiglia**





POLEMICA SUI NUOVI DICO

La crociata della Chiesa contro l'Emilia Romagna 'rovina famiglie'

Già nel 1992 il cardinale Biffi tuonò come Caffarra

di MASSIMO PANDOLFI

— BOLOGNA —

PEPPONE e don Camillo. La crociata in Emilia Romagna per la 'sacra famiglia' (intesa come da dettame costituzionale, articolo 29: società naturale fondata sul matrimonio) non se l'è certo inventata l'altro giorno Carlo Caffarra: no, va avanti da almeno 20 anni. E se l'attuale cardinale ha lanciato l'altro giorno un appello al governatore Errani affinché ritiri quel celeberrimo articolo 42 comma 3 della Finanziaria (tutti i conviventi avranno pari diritto di accedere ai servizi della Regione), il suo predecessore — il popolarissimo Giacomo Biffi — era forse andato giù ancora più pesantemente. Era l'anno 1992, l'allora vescovo di Bologna disse: «La nostra regione guida a livello nazionale, e forse anche mondiale, una linea mirante non solo alla disgregazione della famiglia, ma addirittura della sua identità». Paragonò l'Emilia Romagna a una sorta di 'rovina-famiglie'. Biffi puntò il dito contro quella legge regionale che considera componenti del nucleo familiare anche le persone non sposate e non legate da vincoli di parentela e affinità. «Siamo di fronte — parole sempre di Biffi — ad una adulterazione se-

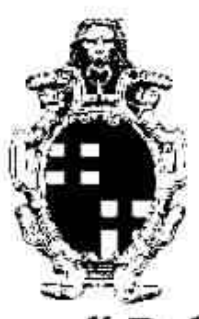
mantica e normativa del concetto di famiglia, che deriverebbe dall'abitudine ideologica di non partire dall'essere delle cose, ma da un sistema di idee e precetti da imporre arbitrariamente alla realtà. Noi riteniamo che, soprattutto da parte di coloro che operano in campo giuridico, sia irri-

nunciabile, ancorché minimale, attenersi all'accezione originaria dei termini e sia specialmente doveroso chiamare famiglia soltanto l'unione stabile tra l'uomo e la donna che consegue al matrimonio. Si rispetterà così anche la Costituzione italiana».

QUASI vent'anni dopo, la musica è più o meno la stessa. Con la differenza che ormai la Regione ha più volte legiferato al riguardo e il concetto di famiglia si è di fatto allargato rispetto ai chiari canoni fissati dalla Costituzione. Dal 2001, ad esempio, per l'assegnazione e gestione degli alloggi, è sufficiente un qualsiasi forma di convivenza (lo 'zibaldone' che Biffi criticava aspramente nel 1992), a patto che duri da almeno 2 anni. Quindi due amici che abitano sotto lo stesso tetto (o al limite anche due suore), entrano in graduatoria con i medesimi diritti di marito e moglie

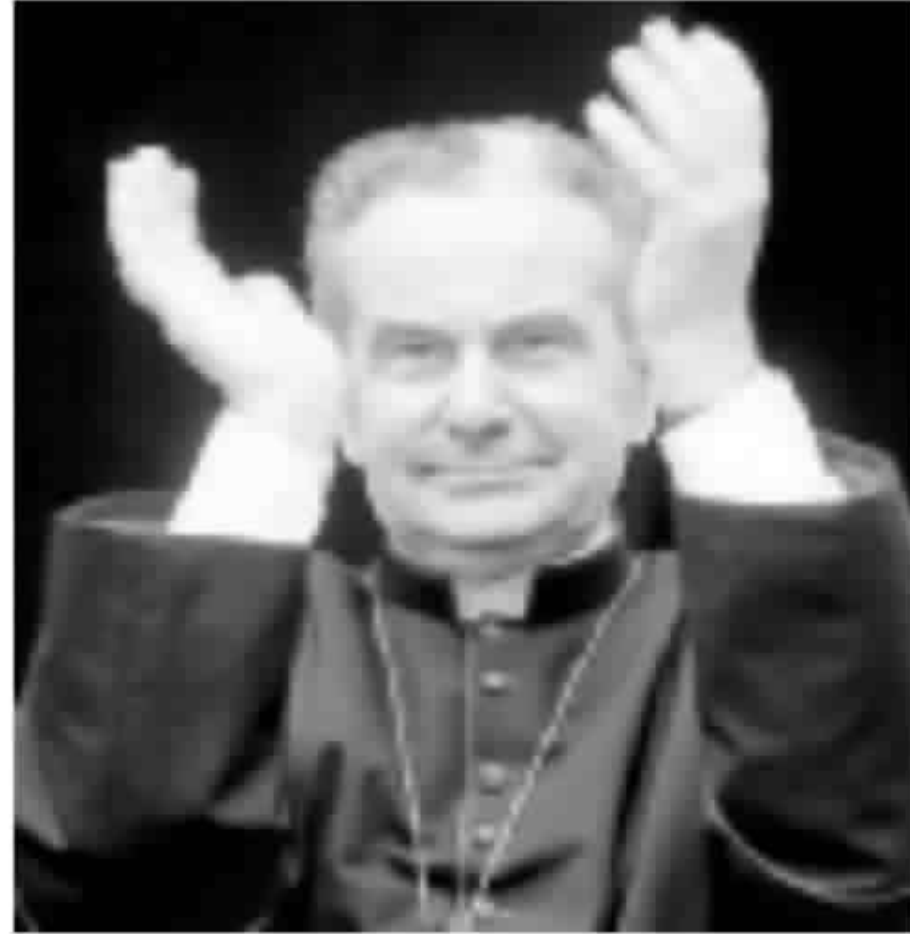
con figli. «Recentemente — aggiungono Silvia Noè dell'Udc e Gianni Varani del Pdl — hanno istituito anche un bando per le giovani coppie che in realtà finisce per escludere proprio le giovani coppie sposate, che sono le vere discriminate. Infatti per poter partecipare, bisogna convivere da almeno due anni». Morale della favola: due giovani sposini devono attendere ventiquattro mesi per partecipare eventualmente al bando.

Ma oggi la battaglia vera non si gioca più, come ai tempi di Biffi, sul dare o non dare a forme di convivenza diverse dal matrimonio determinati diritti. No, ora in ballo ci sono le priorità. E cioè: a parità di reddito e di tutto, io con moglie e figli, devo essere agevolato rispetto a una coppia di fatto che non si è assunta impegni formali con il matrimonio (o magari una coppia gay, o ancora due amici o due suore)? Per la Chiesa assolutamente sì, e lo ha ribadito ieri anche il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi. Per la Regione Emilia Romagna «ni». Ora Errani per non rompere definitivamente con il mondo cattolico, sembra orientato a 'regalare' a Caffarra, nella Finanziaria regionale, un bonus per le famiglie numerose. Ma sarà un 'contentino' che non sarà sufficiente per ottenere dalla Chiesa emiliana il 'perdono' ufficiale.



REGIONE & FAMIGLIA

1



L'appello dell'arcivescovo

L'altro giorno il cardinale Carlo Caffarra ha scritto un appello al presidente Errani e a tutta la Regione, criticando una legge che vuole concedere a qualsiasi convivente l'accesso a ogni servizio pubblico.

3

Statuto a misura di... sposi

La legge 12 del 2003 (e anche lo statuto regionale del 2005) sostiene il ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura delle persone e prevede anche agevolazioni tariffarie e d'imposta.



2

Dal 2001 bonus casa per ogni convivenza

Dal 2001 ha diritto all'assegnazione e gestione di alloggi qualsiasi nucleo convivente, purchè abiti sotto lo stesso tetto da almeno due anni. Da allora 54.200 nuclei familiari hanno i contributi per pagare l'affitto. Oggi in Emilia Romagna, su quasi 2 milioni di nuclei familiari, il 50,7% è costituito da coppie (non necessariamente sposate) con figli, il 30% da single (anche vedove e vedovi), il 13% da un genitore con figli (in primis, le ragazze madri).

4

La Costituzione parla chiaro

L'articolo 29 della Costituzione italiana dice che «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». E l'articolo 31 prevede anche agevolazioni.





PROPOSTA PD SUI DICO

«Privilegiamo i nuclei numerosi»



Il capogruppo
Sergio
Lo Giudice:
«Come Comune
vogliamo trovare
il modo più
corretto
nell'applicazione
dell'Isee»

Servizio a pagina 6

Il Pd vuole l'Isee per coppie di fatto

Dico: proposta di Lo Giudice

di RITA BARTOLOMEI

I FIGLI, prima di tutto. «Non è che possiamo chiedere a un bimbo, prima di dargli l'esenzione o lo sconto su un servizio comunale, di presentarci il certificato di matrimonio dei genitori». Sergio Lo Giudice (foto), capogruppo del Pd in consiglio, anima diessina del partito, prova a cercare una sintesi impossibile. «Come Comune vogliamo trovare il modo più corretto nell'applicazione dell'Isee — anticipa —. Vogliamo facilitare le famiglie numerose, ma soprattutto aiutare le giovani coppie. Se decidono di fare un figlio, devono sapere che il Comune è dalla loro parte». Per questo, chiarisce la collega Teresa Marzocchi, parte diellina e cattolica dei democratici-

ci, «il Pd ha pensato a un gruppo di lavoro nella commissione casa, aperto anche alle minoranze».

Il principio guida? Coppie con molti figli, sposate o no, hanno gli stessi diritti. «Su questo Lo Giudice ed io siamo perfettamente d'accordo — mette in chiaro la consigliera —. Perché noi dobbiamo chiederci casomai perché una coppia così non è sposata». Totale sintonia con la Regione, insomma.

MA SCUSI Marzocchi, proprio lei che è cattolica, ha già dimenticato quel che ha detto il cardinal Carlo Caffarra dei quasi-Dico all'emiliana? Li ha definiti «un attentato alle clausole di cittadinanza, una legge gravemente ingiusta che non merita di essere rispettata». «Ascolto con rispetto quel che mi dice il mio cardinale», s'inorgogli-

sce. Però poi fa tutto il contrario... «No, noi dobbiamo lavorare per facilitare una scelta come la famiglia, che porta ad assumere responsabilità», chiude Marzocchi.

Infatti il suo collega Paolo Natali, cattolico e diellino, riconosce in sostanza: il m a t r i m o n i o comporta più doveri verso la so-

cietà, quindi è giusto avere più diritti. «I diritti devono essere garantiti all'individuo», corregge Marzocchi.

Resta il silenzio assordante del sindaco. Eppure, da consigliere comunale, durante il mandato di Guazzaloca, Flavio Delbono si era battuto perché alle coppie sposate fossero riconosciuti più punti per l'accesso agli alloggi pubblici. Si premura di ricordarlo Marco Calandrino,



all'epoca collega in Comune.





LE REAZIONI

Galletti (Udc): «A parità di figli, precedenza alla famiglia tradizionale»

VA BENE LA TUTELA alle coppie con figli. Ma, fra queste, «va data la precedenza alla famiglia in senso costituzionale». Cioè come «società naturale fondata sul matrimonio». Gianluca Galletti, deputato Udc, già a metà ottobre propose al sindaco Flavio Delbono di «introdurre un correttivo locale» all'Isee — l'Indicatore della situazione economica equivalente, su cui per legge sono tarate le tariffe di tutti i servizi socioeducativi comunali — per favorire le famiglie «dando sempre maggior peso al crescere del numero dei figli».

Galletti valuta ora con prudenza la proposta targata Pd, firmata dal capogruppo in Comune, Sergio Lo Giudice, e dalla consigliera Teresa Marzocchi. «Se l'intenzione è dare più punti a chi ha uno o più figli, in maniera progressiva, io ci sto», premette il parlamentare. Se però ci si limita alle famiglie numerose, «tecnicamente da quattro figli in più, vuole dire che stiamo riducendo la proposta a pochi, pochissimi nuclei famigliari».

IL DEPUTATO CASINIANO frena, invece, sull'equiparazione, nei benefici derivati dall'azione sull'Isee, tra conviventi con figli e coppie sposate con figli. Punto sui cui il Pd non arretra. «Non voglio mettere in concorrenza la famiglia e le altre convivenze», premette Galletti. Che accusa il Pd di «volere per forza introdurre un elemento ideologico in uno strumento che di ideologico non ha nulla. Forse perché non si vuole affrontare il tema».

Galletti invoca «una precedenza» negli accessi ai servizi comunali, «un privilegio riconosciuto alla famiglia così come indicata all'articolo 29 della Costituzione». La famiglia frutto del matrimonio «va protetta perché chi si sposa assume più doveri che diritti verso la società. E di questo bisogna tenere conto». Per questo, precisa Galletti, «occorre trovare un meccani-

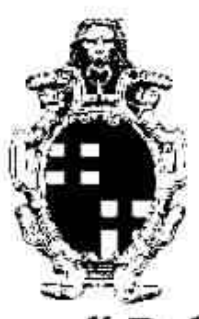
simo per riconoscere, nell'accesso ai servizi, quella responsabilità che la famiglia costituzionalmente formata assume».

PER FERMARE l'equiparazione tra famiglie e convivenze (che, prospettata due giorni fa dalla giunta regionale, ha fatto infuriare il cardinale Carlo Caffarra), il deputato pdl Fabio Garagnani ha chiamato in causa il prefetto Angelo Tranfaglia. Che, al momento, non può che prendere atto della lettera ricevuta.

Garagnani si rivolge al prefetto che però si chiama fuori

«Mi ha scritto — spiega Tranfaglia — e mi ha segnalato la cosa, richiamando la mia attenzione, dal suo punto di vista, come rappresentante del Governo sul territorio. Ma non mi risulta ci siano provvedimenti adottati. Quindi, in una fase di valutazione e di esame delle competenze, assolutamente non c'è nessuno spazio».





Le coppie di fatto dividono i cattolici Pd

Natali: serve un passo indietro. Frascaroli, ex Caritas, difende le convivenze



Il cardinale Carlo Caffarra e il sindaco Flavio Delbono

SILVIA BIGNAMI

I CATTOLICI del Pd si dividono sui "Dico" all'emiliana. C'è chi vorrebbe ammorbidirli anche dove sono in vigore da anni, come a Palazzo D'Accursio. E chi invece li accetta così come sono. Tutto mentre si prepara (probabilmente la prossima settimana) l'incontro tra Vasco Errani e il cardinale Carlo Caffarra per ricucire la pace, dopo l'anatema della Curia contro quella norma inserita nella legge finanziaria regionale che sancisce la parità tra coppie sposate e coppie di fatto.

Un principio di "parità" che in realtà è applicato in Comune dal 2002, quando l'ex assessore guazzalochiano Carlo Monaco equiparò matrimoni e convivenze nel regolamento di assegnazione degli alloggi Erp. Eppure c'è chi, nel gruppo Pd di Palazzo D'Accursio, oggi mette in

discussione il regolamento comunale. «Se il matrimonio è un valore sociale è giusto riconoscerlo. Non in ogni provvedimento, ma certamente in alcuni provvedimenti specifici. L'equiparazione totale tra coppie di fatto e coppie sposate non è giu-

Dopo l'attacco di Caffarra contro i Dico all'emiliana la polemica si sposta in Comune

sta» ammette l'ex assessore Giuseppe Paruolo. Un ragionamento, spiega, «non religioso, ma civile». D'accordo anche un altro cattolico del Pd come Paolo Natali, che chiede di cambiare il regolamento «per favorire le giovani coppie sposate con un punteggio più alto per alcuni servizi, come l'assegnazione degli alloggi Erp, l'auto recupero e i prestiti d'onore». Più cauto Luca Rizzo Nervo, altro ex Dl, che esclude

un ritocco ai punteggi ma ammette la necessità di «dare un riconoscimento a chi si sposa». Marco Calandrino, consigliere comunale dell'Asinello insieme a Flavio Delbono nel 2002, racconta che persino «l'attuale sindaco allora si batté per far ottenere alle coppie sposate più punti per l'assegnazione di alloggi Erp». Ma a fronte dei malpantisti del Pd, c'è anche un gruppo di cattoliche Democratiche che invece benedice i "Dico": «L'equiparazione tra persone singole, famiglie e coppie di fatto ai fini dell'accesso ai servizi non è una oggettiva svalutazione del matrimonio» scrivono Teresa Marzocchi, Amelia Frascaroli e Marina Accorsi. Intanto, in viale Aldo Moro, si attende ancora dell'incontro tra il cardinale e il Presidente Errani. Un "dialogo" lodato anche dagli ex Ppi Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani.



L'INTERVENTO

Caffarra e il confronto tra etica e politica

di TIZIANO BONAZZI

In democrazia

La religione ha piena cittadinanza. Ma non al di sopra di altre visioni di vita sociale

Il cittadino Carlo Caffarra ha pubblicamente attaccato il presidente Errani per il progetto di aprire l'accesso ai servizi pubblici locali sia alle famiglie che alle coppie di fatto. Ha fatto bene. È suo diritto, visto che l'Italia è una repubblica democratica. Per le stesse ragioni un suo concittadino, il sottoscritto, ha diritto di criticarlo e lo fa.

Il provvedimento è importante e deve essere discusso nelle sue premesse e nelle sue conseguenze per vedere se è giustificato. Il cittadino Caffarra, però, lo critica sulla base di quello che Melloni su questo giornale ha chiamato un *non diligimus*, un non ci va bene, di natura teologica. Anche questo ci sta; ma, visto che si è posto sul piano del dibattito democratico, il cittadino Caffarra deve ammettere che il suo *non diligimus* non ha valore superiore a quello, eventualmente opposto, di altri. La questione è che egli si pone su un piano che — con linguaggio politico visto che di politica stiamo parlando — definirei ideologico. Un piano, cioè, in cui si parte da premesse assolute e, con ferrea logica, si giunge a conseguenze altrettanto assolute che debbono diventare norma per tutti. Credevo che con la fine del Novecento le ideologie ce le fossimo lasciate alle spalle, comprese le religioni ideologizzate di cui ab-

biamo ancora tanta paura quando parliamo di Islam radicale. Criticare un presidente di Regione, che è responsabile per il bene terreno della sua regione nei limiti fissati dalla Costituzione e sulla base di una pluralità di opinioni che si esprime nelle elezioni e che la democrazia ritiene legittime, in nome del giudizio di Dio come ha fatto il cardinal Caffarra ha due implicazioni. La prima è di porsi al di fuori di ciò che possiamo definire come liberaldemocrazia, in cui le fedi religiose hanno piena cittadinanza, ma si collocano al pari non sopra altre e diverse visioni di vita sociale. La seconda è che oggi da un semplice punto di vista reale le parole del cittadino Caffarra rischiano il paradosso, perché alla gran parte dei cittadini, ci scommetterei, di simili faccende interessa poco o nulla, senza contare che la famiglia «tradizionale», vista come uno degli assi portanti della società, non la attacca nessuno. Ma quello che il cittadino Caffarra vuole è che si applichi alla famiglia nella società esclusivamente una definizione teologica cattolica. È quello che serve in una liberaldemocrazia? E serve concretamente alla fede cattolica? Il secondo punto mi interessa, ma non mi riguarda. Il primo mi interessa e mi riguarda e la mia risposta è no. Di ideologie ne ho avuto abbastanza il secolo scorso. In quel po' di tempo che mi resta da vivere in questo non mi voglio più dover difendere da al-

cun assoluto, così come non ne ho mai voluto, né voglio imporre alcuno.

L'ingresso dell'etica (e della fede religiosa) nella politica democratica è necessario; ma a partire dal presupposto che ci sono etiche diverse (e questo non è relativismo). Ognuna di esse ha degli assoluti; ma chi le pratica riconosce che la sua non è la sola legittima e non si applica direttamente alla politica. Lei ha amore per la libertà e la giustizia, caro concittadino Caffarra. Il mio timore, lo dico con reticenza, è che la sua visione di queste virtù pubbliche possa scivolare lungo una via che potrebbe trovarsi a incrociare quella dell'illuminismo giacobino che lei ama denunciare e che era assetato di bene assoluto per la cosa pubblica. Siamo concittadini in una liberaldemocrazia, parliamo di come decidere su cose terrene in cui quelle divine c'entrano, ma indirettamente, e facciamolo senza costringere i nostri rispettivi dei a confrontarsi fra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

